

Cerèa Piemontesi nel Mondo

n. 7 - 17 LUGLIO 2026

Il Raduno internazionale dello Spazzacamino torna in Valle Vigezzo dal 4 al 7 settembre

Il mondo sfila a Santa Maria Maggiore

Domenica 6 settembre la suggestiva sfilata con mille "uomini neri"



Momenti delle sfilate degli anni scorsi del raduno internazionale dello Spazzacamino, che si svolge con la partecipazione di un migliaio di "uomini neri" che giungono da ogni parte del mondo e migliaia di spettatori, che affollano il centro storico di Santa Maria Maggiore, in Valle Vigezzo

La 43esima edizione del Raduno internazionale dello Spazzacamino, in Valle Vigezzo, si terrà da venerdì 5 a lunedì 7 settembre, con il clou dell'evento dalle ore 10 di domenica 6 settembre a Santa Maria Maggiore, con la scenografica sfilata di oltre mille spazzacamini con i loro attrezzi da lavoro, accompagnati da gruppi in costume tradizionale e bande musicali, e che termina con la rievocazione storica della pulitura dei camini sui tetti di piazza Risorgimento: colori e profumi di un tempo, un salto nel passato ed anche nel futuro di un mestiere oggi tutelato, specialmente nel nord Europa. Insieme ad un pizzico di goliardia e divertimento, un mix di ingredienti che consente al Raduno Internazionale dello Spazzacamino di rinnovare ogni anno la magia e suggestione di un evento unico al mondo.

La storia del Raduno Internazionale dello Spazzacamino

ha radici profonde: la Valle Vigezzo, al confine con la Svizzera, proprio per le vicende secolari legate a questo mestiere fu addirittura nominata nelle carte geografiche del 1500 come "Valle degli Spazzacamini". Questi e tanti altri interessanti aspetti storici si possono apprendere visitando, a Santa Maria Maggiore, il Museo dello Spazzacamino ed il Museo regionale dell'emigrazione vigezzina nel mondo. Da queste terre di montagna, generazioni di emigranti spazzacamini partirono lungo i sentieri che portavano verso Francia, Germania, Austria ed Olanda: i loro sacrifici furono enormi, ma fu nel 1800, con lo sfruttamento dei bambini, che si scrisse una delle pagine più dure di questo rapporto tra uomo e fuliggine. A ricordare questa fase a Malesco, paese più popoloso della Val Vigezzo, si erge un monumento simbolo, il Piccolo spazzacamino, che rappresenta il tredicenne Faustino Cappini, originario di Re (altro paese della Valle Vigezzo), il quale, terminata la pulizia di un camino, alzò le mani per dimostrare al padrone di aver portato a termine il lavoro e, sfiorando i fili dell'alta tensione, morì fulminato. Ogni anno, nei giorni del Raduno, una delegazione di spazzacamini rende omaggio a Faustino con la deposizione di un mazzo di fiori sul piedistallo del monumento. Il Raduno Internazionale dello Spazzacamino vuole celebrare l'autenticità di un mestiere oggi tutelato e moderno, ma che nel passato si è legato quindi anche a vicende drammatiche.

Per molto tempo la vita dello spazzacamino fu infatti durissima: non deve dunque meravigliare se generazioni intere di fumisti, anche in tempi recenti, hanno scelto di dimenticare.

Rievocazione sui tetti e omaggio al Piccolo Spazzacamino, intrecciando tradizione, dolore, festa e orgoglio di un mestiere antico e oggi tutelato



Sono infatti dovuti trascorrere decenni prima che dalla rimozione si potesse passare alla celebrazione, con il desiderio di rendere onore agli avi, alla loro fatica e ai loro sacrifici. Così, nel 1982, il primo Raduno vide sfilare a Santa Maria Maggiore una trentina di spazzacamini: negli anni la crescita è stata esponenziale, fino a raggiungere il record dell'edizione 2023, la quarantesima, che ha visto oltre 1800 spazzacamini invadere pacificamente le vie di Santa Maria Maggiore.

Il Raduno Internazionale dello Spazzacamino richiama ogni anno migliaia di turisti e visitatori da tutta Italia e non solo, desiderosi di entrare in contatto con un mondo antico e affascinante. Senza però dimenticare le pagine oscure dello sfruttamento, che hanno caratterizzato una buona parte del grande libro scritto dagli uomini neri: pur mantenendo infatti numerosi momenti di festa, apprezzati dagli spazzacamini provenienti da tutto il mondo, gli organizzatori della manifestazione invitano da sempre a mettere da parte l'immagine un po' poetica e scanzonata dello spazzacamino Bert interpretato da Dick Van Dyke nel film Mary Poppins.

Nella mattinata di domenica 7 settembre le varie delegazio-



la locandina del Raduno internazionale dello Spazzacamino e, sotto, bambini che facevano questo mestiere



ni sfileranno come ogni anno passando nella suggestiva piazza Risorgimento, dove saranno presentate al pubblico, e, dopo un giro completo nel centro storico, il corteo terminerà il percorso in piazza Gennari. Al termine della parata, in piazza Risorgimento avrà luogo la rievocazione storica della pulitura dei camini: il tetto del Centro Culturale Vecchio Municipio e quello di Villa Antonia, sede del Comune di Santa Maria Maggiore, si popoleranno di spazzacamini, con gli antichi attrezzi del mestiere: la raspa, una spatola di ferro col manico ad uncino da appendere alla cintura; il riccio, insieme di lamelle a raggi ricavate dalle molle di sveglie e orologi da campanile; la squareta, bastone allungabile alla cui sommità si agganciava il riccio; il brischetin; lo scopino; una lunga fune; dei pesi; il sach, sacco per riporre la fuliggine. Avverrà così la rievocazione dei rusca di un tempo, i ragazzi del paese che, secondo una tradizione antichissima, accompagnano e "scortano" la processione di San Giovanni Battista durante la festa patronale del 24 giugno. E nell'aria riecheggerà il Taròm, il gergo dello spazzacamino.

Il programma si aprirà venerdì 4 settembre, alle ore 15, nel Parco di Villa Antonia a Santa Maria Maggiore, con le proiezioni di video dei passati Raduni. Sabato 5 settembre, alle ore 10.30, verrà deposto un omaggio floreale al Monumento allo Spazzacamino di Malesco, mentre a Druogno, alle ore 15 si svolgerà la sfilata per le vie del paese, cui seguirà la messa, mentre alle ore 20, al Parco di Villa Antonia, si svolgerà una serata di festeggiamento, con replica nel pomeriggio di domenica 6, alle ore 16, quando nello stesso luogo si terrà un concerto dell'Orchestra dei "Giovani Musicisti Ossolani", seguito dalle premiazioni e dai ricordi degli Spazzacamini.

Il vasto programma si chiuderà sul Lago d'Orta lunedì 7 settembre, giornata dedicata a far conoscere le bellezze naturali e gli angoli più affascinanti del territorio agli ospiti italiani e stranieri. Ad Orta San Giulio, alle ore 16, le vie del borgo ospiteranno la sfilata degli spazzacamini.

Renato Dutto

Mancato nel 1981, fu anche drammaturgo, sceneggiatore televisivo. Descrisse i sacrifici dei migranti

Il poeta della "Pampa Gringa"

Carlos Carlino, figlio di Moncrivello nella letteratura argentina



La locandina dell'incontro al castello di Moncrivello e, a destra, la conferenza con lo scrittore Giancarlo Libert e la docente universitaria Adriana Cristina Crolla

Una conferenza sul poeta della "Pampa Gringa" Carlos Carlino (1910-1981) si è svolta nel paese dove nacque il padre Carlo, a Moncrivello, nel Vercellese. Carlos fu anche giornalista, scrittore e drammaturgo: considerato una voce fondamentale del realismo letterario argentino, ha dedicato la sua produzione al mondo dei migranti. Nelle sue opere ha descritto con intensità i sacrifici, il duro lavoro e le speranze dei coloni della pampa.

La produzione letteraria di Carlos Carlino è vasta e spazia dalla poesia al teatro. Le sue opere sono profondamente legate alla vita rurale, alla terra e all'identità degli immigrati. Le sue pièce teatrali e poesie rappresentano una testimonianza storica cruciale dell'epopea migratoria del Novecento. A parlarne, al Castello di Moncrivello, sono stati lo scrittore Giancarlo Libert, autore di molte pubblicazioni sull'emigrazione dei piemontesi, ed **Adriana Cristina Crolla**, docente ordinaria di Letterature e Lingua italiana all'Universidad Nacional del Litoral di Santa Fe, da sempre impegnata negli studi sull'italianità in Argentina e per il recupero della memoria degli emigrati piemontesi, tanto che, nel 2012, le è stato conferito il premio "Piemontesi nel Mondo" dalla Regione Piemonte, mentre nel 2015 è stata insignita dal Presidente della Repubblica Italiana con l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia, per il contributo alla promozione della cultura italiana all'estero. Prima della conferenza si è svolta una visita al maniero, risalente all'anno mille, guidata dalla castellana Elda Viletto, consorte di quel Giovanni De Francisco che con la sua famiglia aveva intrapreso dal 1972 l'opera di restauro del castello, salvandolo dal decadimento e riportandolo all'antico decoro. Da oltre quindici anni, con alcuni collaboratori organizza appuntamenti letterari, artistici e concerti in quel castello preferito da famose nobildonne tra cui la Duchessa Jolanda che aveva trasformato nel quattrocento il castello in una splendida residenza. Le mostre sono organizzate dall'Associazione culturale Duchessa Jolanda, con il patrocinio del Comune di Moncrivello, la Provincia di Vercelli e la Regione Piemonte.

Dopo i saluti istituzionali portati dal sindaco Luca Lisco, lo scrittore Libert ha illustrato con alcune informazioni, anche grazie all'aiuto degli storici locali Luigi Avenatti e Cornelio Carlino, le vicende della famiglia Carlino prima della loro partenza da Moncrivello, alla fine dell'Ottocento, per l'Argentina. La professoressa Crolla studia da molti anni l'opera e la figura di questo poeta originario del paese di Moncrivello, la cui vita e le opere sono ad oggi quasi del tutto sconosciute in Italia e che si prevede possano essere anche qui conosciute. Potendosi basare sull'archivio personale del poeta ha delineato la figura di questo poliedrico personaggio originario della Pampa Gringa.

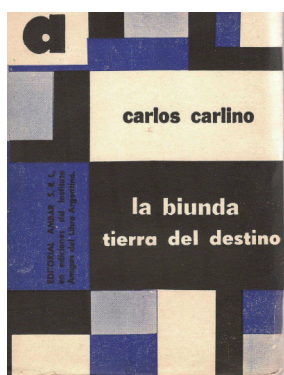
Come ha illustrato Libert, «*Carlino Giovanni, figlio di Giuseppe, nacque verso il 1812 e sposò nel 1836 Caretta Maddalena; dal matrimonio nacquero Giuseppe, Carlo e Francesco. I figli, dopo essersi sposati, si trasferiscono a lavorare tra il 1879 e il 1885, come fittavoli, nella cascina Savonera di Tonengo di Mazzè. In questa cascina, il 9 settembre 1882 nacque Carlino Carlo, figlio di Francesco e Regis Rosa. Tra il 1884 e il 1886, dopo la morte dei nonni Giovanni e Maddalena, i tre figli decisero di alienare parte dei loro beni e di partire negli anni successivi per l'Argentina. Le prime attestazioni dei Carlino in Argentina riguardano il matrimonio avvenuto il 29 maggio 1892 a Gessler di Giovanni Carlino figlio di Giuseppe con Bertucci Amalia, di origini marchigiane.*

La famiglia di Giuseppe con i figli ancora da sposare e quella del figlio Giovanni sono attestate nel censimento del 1895 nel distretto di Gaboto (provincia di Santa Fe). Carlo Carlino, padre del poeta

all'epoca è ancora in Italia; parte per l'Argentina con il cugino Giovanni commerciante già precedentemente emigrato in Argentina, sbarcando a Buenos Aires dal piroscafo Sirio il 3 novembre 1898. Pochi mesi dopo Carlo Carlino è raggiunto dal padre, dalla madre e dai suoi fratelli stabilendosi anch'essi nella zona tra Gaboto e Maciel, a 200 chilometri a sud di Santa Fe e a 65 km a nord e a pochi chilometri dove vent'anni prima (tra il 1881 e il 1882) un gruppo di piemontesi aveva fondato una colonia dandole il nome dell'area da cui provenivano: Colonia Vercelli. La famiglia Carlino influenzò l'attività economica, istituzionale e culturale di Maciel. Giovanni Carlino fondò uno dei primi negozi di generi alimentari, che divenne il fulcro del commercio locale e un centro operativo per lo scambio di cereali, merci e servizi. Questa attività fungeva anche da servizio bancario informale in un contesto privo di infrastrutture finanziarie formali. Fu il primo presidente eletto del consiglio comunale nel 1914 e partecipò attivamente alla fondazione del Club Atlético Alba Argentina nel 1909. Coinvolto nelle attività portuali di Gaboto e nella creazione del mercato dei futures sui cereali di Rosario. I suoi discendenti contribuirono all'espansione urbana della città vendendo terreni agricoli che furono poi edificati in lotti residenziali, favorendo così la crescita demografica e abitativa di Maciel. Carlo Carlino (padre) si sposò il primo settembre 1907 nella parrocchia di Diaz con Rosa Cavallero, italiana originaria della provincia di Cuneo. Il sacerdote officiante è José Netri, il parroco di origini lucane che insieme alla sua famiglia si era stabilito nel sud di Santa Fe dove con i suoi fratelli parteciperà attivamente alla famosa rivolta agraria del 1912 conosciuta con il nome di "El Grito de Alcorta". Dal matrimonio di Carlo Carlino e Rosa Cavallero nacquero a Oliveros (a pochi chilometri da Maciel) Carlos Carlino nel 1910 e successivamente i fratelli Orlando nel 1915 e Reynaldo Francisco nel 1918.

Carlos andò a studiare a Rosario, dove seguì i corsi secondari. Dell'esperienza campagna-città scrisse nella prima opera letteraria "Cara a cara" apparsa nel 1933. Il suo lavoro nell'azienda di famiglia che si occupava del commercio di cereali gli permise sempre di mantenere il contatto con il lavoratore del campo che influenzò la sua opera. Nel 1940 pubblicò il libro "Poemas con labradores", che ricevette il Premio Nazionale di Letteratura. La sua più importante opera la commedia "La Biunda", incentrata sulla necessità che anche le donne esercitino la pratica della libertà, ottenne grande successo e un'eccellente accoglienza da parte della critica, come la precedente "La tierra del destino" un dramma di ambientazione rurale che affrontava il tema più ampio dello sradicamento. Carlos Carlino fu proclamato nel 1952 il miglior drammaturgo dell'anno da Argentores e l'opera "La Biunda" conseguì nello stesso anno il secondo Premio Nazionale di Teatro, attribuito dalla Commissione

Nazionale di Teatro. L'opera debuttò in scena l'11 novembre 1953 grazie alla Compagnia della Commedia Argentina, come attore protagonista Pascual Nacarati, con un cast che annoverava le attrici di spicco Gloria Ferrandiz, Lydia Lamaison e Inda Ledesma. Nel 1960 debuttò nella televisione argentina come sceneggiatore del programma comico "Los trabajos de Marrone", condotto dall'attore José Marrone, vincendo un premio Martín Fierro come migliore autore di programmi comici per il suo lavoro nella trasmissione. Nel 1968 creò il celebre poema Santos Vega: El Payador; attraverso questa figura archetipica, ricostruisce, in tappe poetiche, le molteplici immagini di tutti gli uomini che hanno incarnato il canto del "payador" (menestrello). Carlos Carlino morì a Buenos Aires all'età di 71 anni, nel 1981. (rend. dut)



ULTIMA ORA

Martedì 14 luglio è improvvisamente mancata la professoressa Adriana Cristina Crolla. A pag. 5 l'articolo in suo ricordo

CON LE SCUOLE ED UN INCONTRO CALCISTICO

Gemellaggio di Cherasco con la tedesca Möckmühl



Una quarantina di cheraschesi ha partecipato alle celebrazioni della tradizionale festa patronale di Möckmühl, la città tedesca gemellata con Cherasco da 25 anni. I partecipanti hanno raggiunto la Germania ritrovandosi venerdì 19 giugno per l'apertura ufficiale dei festeggiamenti e nuovamente sabato sera per condividere momenti di convivialità, tra specialità locali e gli immancabili boccali di birra. A suggellare ancora una volta il forte legame tra le due comunità è stato il dono di un quadro (foto sopra) realizzato dal cheraschese Ivo Calandri, raffigurante gli emblemi della città di Cherasco, consegnato come simbolo di amicizia e collaborazione. La giornata di sabato 20 giugno è stata caratterizzata da due appuntamenti significativi: una partita amichevole di calcio (foto in alto) tra una rappresentativa di Cherasco e una squadra di Möckmühl e l'inaugurazione di una nuova piazza cittadina. Commenta il sindaco di Cherasco, Claudio Bogetti: «*Occasioni come questa permettono di rafforzare il dialogo e il confronto non solo tra le amministrazioni, ma soprattutto tra i cittadini delle nostre comunità. Il gemellaggio con Möckmühl è un rapporto vivo, costruito negli anni grazie a continui scambi culturali e personali. Particolarmente importante è il coinvolgimento delle scuole: nel corso degli anni circa centinaia di bambini di Cherasco sono stati ospitati dalle famiglie di Möckmühl e altrettanti ragazzi tedeschi hanno vissuto esperienze nelle nostre case.*» Alla festa era presente una delegazione di Piliscsaba, la città ungherese gemellata con Cherasco da 21 anni.

CELEBRATI CON IL COMITES DI ROSARIO

Santa Fe, i 78 anni del Centro Piemontese

Durante la Settimana dell'Immigrazione Piemontese in Argentina, svoltasi nella prima settimana di luglio, il Centro Piemontese di Santa Fe ha dato il via alle celebrazioni dei suoi 78 anni di vita istituzionale con l'inaugurazione di una mostra pittorica di spicco degli studenti dello studio artistico dell'architetto Mariano Arteaga. All'inaugurazione, oltre alla presidente del Centro Piemontese, Mirna Gómez de Borsotti, ha preso parte Lina Pimpinella, componente del Comites di Rosario, che si è congratulata con il Consiglio direttivo del Centro Piemontese «*per questi 78 anni di lavoro ininterrotto, promuovendo e trasmettendo la preziosa eredità degli immigrati che hanno contribuito alla crescita dell'Argentina.*».

Il presidente dei piemontesi in Brasile in visita al Grattacielo

Il presidente dell'Associazione Piemontesi di San Paolo del Brasile, Giovanni Manassero, nella giornata di mercoledì 8 luglio ha fatto visita, con il nipote Francesco de Mello, al Grattacielo Piemonte. Dopo aver scattato foto del panorama di Torino, dal 41esimo piano, ha fatto visita alla redazione di Cerèa, complimentandosi con la redazione.



fcdac1904



Il match analyst piemontese Giuseppe Dutto, 29 anni, primo da sinistra, mentre segue un allenamento. Al centro, la foto ufficiale della squadra Dac di Dunajská Streda (Dutto è il secondo da sinistra in prima fila). Il match analyst esamina le partite attraverso video e dati per fornire allo staff tecnico una lettura oggettiva delle prestazioni. Analizza movimenti, schemi, distanze, pressing e transizioni, trasformando tutto in report e clip

Nella serie A. Nato a Chivasso, cresciuto a Lauriano e braccio destro dell'allenatore che segnò un gol a Buffon

Un piemontese vice campione di Slovacchia

Giuseppe Dutto è match analyst della Dac, la squadra di Dunajská Streda



Momenti dei festeggiamenti dopo la decisiva vittoria, per il secondo posto, da parte della Dac di Dunajská Streda per 3-0 sullo Spartak Trnava

Un giovane piemontese vice campione della serie A in Slovacchia. Si tratta di Giuseppe Dutto, 29 anni, nato a Chivasso (To), cresciuto nella vicina Lauriano e da due anni match analyst del club Dac, squadra della città di Dunajská Streda, a pochi chilometri dalla capitale Bratislava. Il successo nell'ultima di campionato, un rotondo 3-0 contro lo Spartak Trnava, ha consegnato alla squadra la medaglia d'argento e l'accesso ai preliminari di Conference League, un traguardo che valorizza il lavoro anche di tutto lo staff tecnico. Con la passione per la cucina, durante una cena di festeggiamento ha preparato i peperoni con bagna cauda per tutta la squadra: «Sono piaciuti molto e mi hanno chiesto di spiegare la ricetta al cuoco che ogni giorno cucina per i giocatori e noi dello staff».

Il match analyst chivassese ha dunque portato un po' di Piemonte in terra slovacca. La Dac, dove lavora, è una realtà in rapida ascesa nel campionato di calcio slovacco: progetto societario, valorizzazione dei giovani, e risultati sul campo la rendono paragonabile alle moderne esperienze sportive italiane dell'Atalanta e del Como.

Nella stagione agonistica terminata in giugno in Slovacchia, Dutto è diventato una figura di riferimento dell'allenatore della Dac, Branislav Fodrek, che nella stagione 2008/2009, quando militava nella Armedia Petřalka (Slovacchia), fece un splendido gol su rovesciata alla Juventus di Buffon (finì 1-1 a Bratislava, con gol del pareggio di Amauri), in un preliminare di Champions League nel quale prevalsero poi i bianconeri, con un perentorio 4-0 nella gara di ritorno a Torino.

Cresciuto nel settore giovanile del Chivasso Calcio, come difensore centrale, Dutto ha dovuto affrontare due gravi infortuni, le fratture ai legamenti crociati sinistro e destro, che lo hanno costretto a interrompere l'esperienza da giocatore. Da lì è iniziato un nuovo cammino, fatto di studio e specializzazione: laurea in Economia e Commercio all'Università di Torino e master alla Fba, il Football Business Academy di Ginevra, scuola internazionale specializzata nel management del calcio. Dopo un'esperienza in Messico, l'approdo in Slovacchia, dove ha potuto consolidare la sua identità professionale nell'analisi tattica.

«Questa opportunità nella serie A slovacca è stata per me profondamente formativa - afferma Dutto, che ha frequentato la scuola media Demetrio Cosola ed il liceo scientifico Newton di Chivasso - e mi ha consentito di realizzare il mio sogno: lavorare nel mondo del calcio, ambizione molto difficile da realizzare in Italia per chi come me alle spalle ha soltanto la passione. Ci vuole tanto lavoro e dedizione assoluta. Ho avuto la fortuna di lavorare con il collega match analyst austriaco Lukas Haspl, che mi ha insegnato molto, e giocatori come Nino Kukovec, attaccante sloveno

con un passato nella Fiorentina, che ha portato al club il bagaglio tecnico maturato nel calcio italiano. L'attenzione è ora rivolta ai turni preliminari di Conference League, che si giocheranno giovedì 23 e 30 luglio. Affronteremo la vincente tra Velez Mostar (Bosnia Erzegovina) e Milsami Orhei (Moldavia). Ho già seguito l'incontro d'andata a Mostar, terminato 1-1, e presto andrò in Moldavia per seguire l'incontro di ritorno».

Da pochi giorni ha cominciato a lavorare, nei moderni impianti sportivi di Dunajská Streda, il nuovo allenatore della Dac, l'ex centrocampista tedesco Robert Klauß, che ha avuto maggiori successi come allenatore: in Austria, per il Rapid Vienna, ed in Germania, al Norimberga e, come vice, al Lipsia, squadra dove è stato il braccio destro di due commissari tecnici impegnati nelle settimane scorse ai Mondiali 2026: Julian Nagelsmann, trainer della Germania, e Ralf Rangnick, dell'Austria.

«Anche con Robert Klauß mi sto trovando molto bene - dice Dutto -. Sto assimilando i suoi schemi, che si fondano sul cosiddetto "gegenpressing", letteralmente "contro-pressing", una tattica calcistica che consiste nell'aggredire istantaneamente gli avversari nel momento esatto in cui si perde il possesso della palla. Invece di ripiegare all'indietro per difendere la propria area, i giocatori più vicini al pallone scattano in avanti in modo coordinato per contrastare il portatore di palla avversario e intercettare le sue linee di passaggio. L'obiettivo principale è sfruttare quei pochissimi secondi di disorientamento della squadra che ha appena recuperato la sfera, la quale non ha ancora avuto il tempo di organizzarsi e aprirsi sul campo. Riconquistando il pallone in una zona avanzata, si può lanciare un contrattacco fulmineo e pericoloso quando la difesa avversaria è ancora scoperta. Ideato in Germania e perfezionato da allenatori come Ralf Rangnick e Jürgen Klopp, questo principio trasforma la fase difensiva nella prima e più efficace azione d'attacco».

Nelle figure che ormai sono diventate fondamentali per le società, il match analyst riveste un ruolo importante, perché esamina le partite attraverso video e dati per fornire allo staff tecnico una lettura oggettiva delle prestazioni. Analizza movimenti, schemi, distanze, pressing e transizioni, trasformando tutto in report e clip utili per preparare le gare successive. Lavora sia sulla propria squadra sia sugli avversari, individuando punti di forza, debolezze e abitudini tattiche. Dopo il brillante risultato raggiunto in campionato, Dutto è stato confermato dalla Dac e promosso come "head of analyst", ovvero a capo del settore degli analisti, per la prossima stagione calcistica.

Nella Dac si è tra l'altro affermato (18 gol nella stagione 2022/2023) Nikola Krstović, attualmente punta centrale del Lecce. Il secondo posto



Giuseppe Dutto (primo da destra), con al centro Nino Kukovec (ex Fiorentina). Primo da sinistra il collega match analyst austriaco Lukas Haspl. Tutti premiati in campo con la medaglia d'argento del secondo posto



è stato raggiunto dalla Dac anche dopo la cessione, nel febbraio scorso, di una punta di diamante della squadra, l'ala destra Damir Redžić, agli austriaci del Salisburgo (per 5 milioni di euro).

La Dac è una delle squadre più identitarie della Slovacchia, radicata in una città dove la maggioranza della popolazione è di etnia ungherese: Dunajská Streda si trova infatti nel sud del Paese, in un'area storicamente parte del Regno d'Ungheria fino al 1918 e tuttora bilingue. Lo stadio della squadra è la Mol Aréna, moderna e molto partecipata, con una capienza di 16.410 posti ed una tifoseria molto calda ed appassionata. Il club è di proprietà dell'imprenditore Oszkár Világi, figura di spicco dell'economia ungherese e presidente di Slovnaft, azienda del gruppo energetico Mol (petrolio e gas), che è anche investitore nello stadio e nel progetto sportivo. La forte presenza ungherese nella regione rende la Dac un simbolo culturale oltre che sportivo: le partite sono un rito identitario, con cori in ungherese e uno stadio spesso gremito, capace di creare una delle atmosfere più calde del calcio slovacco. In Italia, le partite del campionato slovacco sono trasmesse dalla piattaforma OneFootball. L'obiettivo non dichiarato della Dac per la prossima stagione, ma chiaro a tutti, è quello di migliorarsi, ovvero di vincere lo scudetto slovacco, battendo gli storici rivali dello Slovan Bratislava (che quest'anno ha vinto il suo 25esimo scudetto). «Siamo tutti scaramantici - conclude Dutto -, ma devo ammettere che il secondo posto ha creato in città un grande entusiasmo e molte aspettative. Anche qui il calcio è seguitissimo, come in Italia ed in molti altri Paesi. Si pensi che la città di Dunajská Streda ha appena 23 mila abitanti, ma la Dac è riuscita a reggere la concorrenza con lo Slovan Bratislava, il club della capitale, con in bacheca il maggior numero di titoli nazionali e coppe nella storia slovacca ed anche cecoslovacca». Per questo il secondo posto ha assunto a Dunajská Streda ed in tutta la Slovacchia il valore di una vera impresa, alla quale ha contribuito il giovane piemontese, lo stratega del calcio che propone ai calciatori slovacchi gli schemi di gioco ma anche i peperoni in bagna cauda.

Pasquale De Vita